

L'incontro con i parlamentari

## Fondi all'ateneo Presente amaro «Decreto Tremonti blindato»

**Udine**

Il decreto Tremonti passerà senza correttivi e la scure taglia-fondi si abatterà sul sistema universitario. È l'amara conclusione emersa dall'incontro fra il senato accademico dell'università di Udine e i parlamentari friulani che si è tenuto ieri a Palazzo Florio. La riunione è durata oltre 2 ore, ma non è stata trovata nessuna ricetta per salvare il futuro bilancio dell'ateneo.

A farsi portavoce della crisi dell'università con il ministro Tremonti sarà il senatore leghista Mario Pittoni, membro della commissione Istruzione a Palazzo Madama. «La situazione economica è critica - ha affermato - il decreto passerà, quindi bisogna pensare alle fasi successive». Pittoni promette di parlarne direttamente con il ministro, ricordando che si parla «dell'Università del Friuli che serve anche Pordenone e Gorizia, non solo la provincia di Udine». Fra le alternative ai correttivi auspicati, che non possono ormai essere applicati, Pittoni suggerisce di fare «mas-

sa critica fra le piccole università che funzionano bene».

Una prima risposta per superare la crisi sembra dunque l'integrazione fra l'ateneo udinese e quello giuliano; su questo punto concorda il senatore Ferruccio Saro (Pdl), contrario a doppiioni fra le due università: «La concorrenza sul territorio non ha senso. È ancora presto per parlare di ateneo unico ma è tempo di avviare una fase di collaborazione e costruire un progetto unitario.

Questo è un passo importante, alternativo ai correttivi che farebbero saltare gli equilibri finanziari».

Questa situazione per Saro apre la strada a spazi di riflessione, a partire dal varo di fondazioni private «per cui servono impegni pluriennali e per le quali la Regione potrebbe essere un soggetto fondamentale», la stessa Regione che potrebbe rivendicare maggiori funzioni in materia universitaria sbloccando più finanziamenti, «a volte - ha concluso Saro - la riduzione delle risorse offre spazio alla creatività e alla razionalizzazione».

Il senatore non risparmia un affondo al connubio tra università e politica: «L'università deve ritornare autonoma rispetto alle istituzioni» ha sostenuto chiamando in causa l'ex rettore Furio Honsell «che ha gestito l'ateneo per farsi pubblicità».

Più pratica è l'indicazione data dal deputato dell'Italia dei Valori Carlo Monai, che ha definito il decreto Tremonti «una manovra realizzata in sette minuti che taglia i fondi in maniera indiscriminata, di cui non si riesce a cogliere la strategia». Monai si dichiara sfiduciato sulla salvezza degli atenei e oltre alla battaglia a Roma ritiene necessario mobilitare le piazze: «Se il Palazzo è sordo ai bisogni della comunità, questa deve far sentire la sua voce».

**Lisa Zancaner.** Altri servizi a pagina V